

Due dagherrotipi inediti di Lorenzo Suscipj

Marco Trinei

Gennaio 2018

In questo articolo vengono presentati due ritratti dagherrotipici realizzati dal pioniere della fotografia italiana Lorenzo Suscipj e conservati nella collezione dell'autore. Uno di questi presenta un'etichetta diversa da quelle note in letteratura e questa caratteristica offre lo spunto per tentare una classificazione dei biglietti promozionali utilizzati dal fotografo romano, così da collocarli in una corretta sequenza cronologica.

Lorenzo Suscipj fotografo

Lorenzo Suscipj (Roma 1802 – Roma 1855) fu tra i primi a realizzare dagherrotipi in Italia. A differenza di altri scienziati e appassionati italiani che si cimentarono con la nuova scoperta, Suscipj fu mosso da un interesse di natura più spiccatamente “professionale”: il 19 luglio 1839, quando François Arago annunciò al mondo il procedimento messo a punto da Louis-Jacques-Mandé Daguerre, egli già esercitava la professione di ottico e meccanico in via del Corso 182, a Roma. In virtù delle sue competenze tecniche, Suscipj fu in grado di costruire da sé apparecchiature fotografiche anche innovative¹ e si trovò quindi in una condizione favorevole per realizzare e mettere in commercio, già nel 1840, una serie di dagherrotipi riproducenti vedute di Roma.

Il suo proporsi come una delle prime figure di riferimento del professionismo fotografico romano trova riscontro nella serie di vedute in dagherrotipia che fu chiamato a realizzare, insieme ad Achille Morelli, per l'incompiuto progetto di Alexander John Ellis *Italy Daguerreotyped*. Purtroppo la natura di positivo unico del dagherrotipo non rendeva questa tecnica - adottata da Suscipj e dalla maggioranza dei fotografi italiani – adatta alla realizzazione in serie di vedute da destinare al mercato turistico. Viceversa l'attività ritrattistica risentiva meno dell'esigenza di produrre copie multiple e aprì le porte al successo commerciale del dagherrotipo.

Non appena i miglioramenti tecnici resero possibili tempi di posa compatibili con la capacità delle persone di rimanere immobili davanti all'obiettivo, Suscipj si dedicò alla realizzazione di ritratti inaugurando uno dei primi atelier fotografici in Italia. Il precoce esordio della sua attività di fotografo ritrattista è testimoniato da un annuncio pubblicato il 28 giugno 1842 sul «Diario di Roma», nel quale Suscipj “fa noto che prende ritratti con la macchina del dagherrotipo nello spazio di 10 – 15 secondi di minuto”.

La carriera di Lorenzo Suscipj nel campo della fotografia proseguì con successo fino alla sua morte, avvenuta nel 1855, dopo di che lo studio fotografico passò alla gestione dei figli e della moglie Virginia De Andreis. Le dichiarazioni editoriali stampate sul dorso delle *carte de visite* prodotte verso la metà degli anni 60 mostrano che l'atelier fotografico si era trasferito in via Condotti n. 48, mentre il negozio di ottica e meccanica continuò ad occupare la sede originaria di via del Corso. Gli eredi di Lorenzo proseguirono l'attività fino ai primi anni del XX secolo mantenendo nel marchio l'originaria denominazione “L. Suscipj – Ottico Meccanico”, scelta che ha generato numerosi equivoci².

¹ In una delle etichette a stampa applicate da Lorenzo Suscipj sul retro dei suoi dagherrotipi, si propongono “[...] due ritratti della medesima persona realizzati in un sol tempo con una sola macchina in pochi secondi invenzione di Lorenzo Suscipj, Macchinista ed ottico [...]”.

² Fino a pochi anni fa le note biografiche su Lorenzo Suscipj (come quelle redatte da Becchetti) non riportavano la data di morte. La mancanza di questa informazione, unita al fatto che nella produzione successiva al 1955 la dichiarazione editoriale mantenesse il riferimento a Lorenzo Suscipj, ha portato ad attribuirgli lavori fotografici eseguiti successivamente alla sua scomparsa.

Classificazione e datazione delle etichette utilizzate da Suscipj

Si hanno poche notizie sui quindici anni che Lorenzo Suscipj dedicò alla fotografia. Quasi tutte le informazioni sono tratte dagli annunci apparsi su pubblicazioni a stampa o dalle etichette commerciali applicate sui dagherrotipi.

Ho potuto reperire la documentazione relativa ad una decina di ritratti su dagherrotipo attribuiti a Suscipj, sette dei quali dotati di dichiarazione editoriale. Analizzando le varianti tipologiche ho cercato di classificare e ordinare cronologicamente le etichette. Sono riconoscibili 4 tipi (vedi Tavola 1):

- **Tipo A.** “DAGHERROTIPO PERFEZIONATO / DUE RITRATTI DELLA [MEDESIMA PERSONA] / FATTI IN UN SOL [TEMPO] / CON UNA SOLA MACH[INA IN POCHI SECONDI] / INVENZIONE DI LORENZO SUSCIPJ OTTICO E [...] / Grande assortimento di Machine di ogni grandezze, / Placchet, e reagenti Chimici per operare col / Dagherrotipo. / Istromenti, Machine, e oggetti tanto Estere che / fatte dal medesimo per uso Chimica, Fisica, / [Matematica, Astronomia,] Meteorologia, Mine- [...]”.

L'unico esemplare noto di questa tipologia risulta tagliato nella parte inferiore per adattarne la lunghezza al formato del dagherrotipo sul cui dorso fu applicato. È molto simile, per impostazione e contenuti, ai tipi successivi dai quali si distingue principalmente per l'assenza del riferimento all'utilizzo del colore. Alcune parti non leggibili nel testo dell'esemplare esaminato sono state ipotizzate per analogia con il tipo C.

- **Tipo B.** “DAGHERROTIPO PERFEZIONATO A COLORI / DUE RITRATTI DELLA MEDESIMA PERSONA / FATTI IN UN SOL TEMPO / CON UNA SOLA MACHINA IN POCHI SECONDI / INVENZIONE DI LORENZO SUSCIPJ MACHINISTA ED OTTICO / Grande assortimento di Machine di ogni grandezze, / Placchet, e reagenti Chimici per operare col / Dagherrotipo, anche sulla Carta, o sul Cristallo. / Istromenti, Macchine, e oggetti tanto Estere che / fatte dal medesimo per uso Chimica, Fisica, / Matematica, Astronomia, Meteorologia, Mineralogia ecc. ecc. con più / Assortimento completo d'Istromenti e Ferri chi - / rurgici delle migliori fabbriche di Londra, e di Parigi, degli ultimi modelli, e perfezionamenti fatti fino a questo giorno. Fabbrica d'arnesi / del corredo Militare specialmente Spalline Dragone, ec: e più Dorature in qualunque Metallo. / *Il Negozio è situato in Roma via del Corso num. 182. / con ingresso anche nel palazzo Costa in via di / S. Claudio num. 86. ove si eseguiscano i ritratti.*”

L'etichetta si presenta come un bigliettino con finalità promozionali dove sono riassunte le attività professionali ed i prodotti offerti da Suscipj. Rispetto al tipo A l'offerta è stata ampliata, includendo la realizzazione di dagherrotipi colorati nonché su carta o cristallo.

TAVOLA 1

Varianti delle etichette utilizzate da Lorenzo Suscipj

Tipo A



Tipo B



Tipo C



Tipo D



- **Tipo C.** “DAGHERROTIPO PERFEZIONATO A COLORI / DUE RITRATTI DELLA MEDESIMA PERSONA / FATTI IN UN SOL TEMPO / CON UNA SOLA MACHINA IN POCHI SECONDI / INVENZIONE DI LORENZO SUSCIPJ MACCHINISTA ED OTTICO / Grande assortimento di Macchine di ogni grandezze, / Plaquet, e reagenti Chimici per operare col / Dagherrotipo, anche sulla Carta, o sul Cristallo. / Istromenti, Macchine, e oggetti tanto Estere che / fatte dal medesimo per uso Chimica, Fisica, / Matematica, Astronomia, Meteorologia, Mineralogia ecc. ecc. con più / Assortimento completo d’Istromenti e Ferri chi - / rurgici delle migliori fabbriche di Londra, e di Parigi, degli ultimi modelli, e perfezionamenti fatti fino a questo giorno. Fabbrica d’arnesi / del corredo Militare specialmente Spalline Dragone, ec: e più Dorature in qualunque Metallo. / *Il Negozio è situato in Roma via del Corso num. 182. / con ingresso anche nel palazzo Costa in via di / S. Claudio num. 86. ove si eseguiscano i ritratti.*”

Si tratta un variante molto simile al tipo C, dal quale si differenzia unicamente per l’ortografia di alcune parole (da “machina” a “macchina”, da “placchet” a “plaquet”, da “Mattematica a Matematica”).

- **Tipo D.** “DAGHERROTIPO PERFEZIONATO A COLORI / DUE RITRATTI DELLA MEDESIMA PERSONA / FATTI IN UN SOL TEMPO / CON UNA SOLA MACCHINA IN POCHI SECONDI / INVENZIONE DI LORENZO SUSCIPJ MACHINISTA ED OTTICO / Grande assortimento di Machine di ogni grandezze, / Plaquet, e reagenti Chimici per operare col / Dagherrotipo, anche sulla Carta, o sul Cristallo. / Istromenti, Macchine, e oggetti tanto Estere che / fatte dal medesimo per uso Chimica, Fisica, / [Matematica, Astronomia,] Meteorologia, Mineralogia ecc. ecc. con più / Assortimento completo d’Istromenti e Ferri chi - / rurgici delle migliori fabbriche di Londra, e di Parigi, degli ultimi modelli, e perfezionamenti fatti fino a questo giorno. Fabbrica d’arnesi / del corredo Militare specialmente Spalline Dragone, ec. e più Dorature in qualunque Metallo. / *Il Negozio è situato in Roma via del Corso num.° 182. con ingresso / anche nel palazzo Costa in via di S. Claudio num. 86, al / fondo della corte a Dritta, ove con opposito Locale di Camere, / e Galleria si eseguiscano i Ritratti.*”

Rispetto all’etichetta di Tipo C è stata modificata la composizione della parte iniziale così da renderla più compatta e lasciare spazio, nella parte finale, per descrivere in dettaglio il percorso di accesso all’atelier fotografico e la sua dotazione di spazi.

Le etichette applicate sui dagherrotipi derivano da un unico prototipo più volte corretto e aggiornato senza che tuttavia ne venissero stravolti i tratti fondamentali. Assunto che l’offerta di dagherrotipi “a colori” rappresenti un progresso (ovvero un passo successivo) rispetto al bianco e nero, è ragionevole collocare cronologicamente le etichette nella sequenza Tipo A, Tipo B, Tipo C, Tipo D.

Se l’ordine risulta abbastanza chiaro, appare viceversa difficoltoso stabilire una datazione dei diversi tipi. Nella seguente tabella i dagherrotipi di Suscipj presenti in letteratura, per i quali gli autori hanno formulato una datazione, sono raggruppati in base alla classificazione tipologica delle etichette.

Tipologia etichetta	Fonte	Riferimento esemplare	Datazione indicata
Tipo B	<i>L'Italia d'argento: 1839-1859: storia del dagherrotipo in Italia</i>	N. catalogo 167 - "Ritratto di Eugenio Brizi" (pag. 248).	1842
	Daguerreobase (*)	N. inventario: CCN_6 – "Three quarter length portrait of standing man holding his hand on the back of a chair" Collezione Carmelo Calci.	1843 -1844
	Daguerreobase (*)	N. inventario: MA_PH1013 – "Three quarter tinted portrait of standing major of artillery with crossed arms". Collezione Marco Antonetto.	1843 -1845
Tipo C	Daguerreobase (*)	N. inventario: FotoGLV2000/9804 – "Bildnis einer jungen Frau mit schmaler Taille vor weißem Hintergrund, um 1846". Collezione Albertina.	1846
Tipo D	<i>L'Italia d'argento: 1839-1859: storia del dagherrotipo in Italia</i>	N. catalogo 166 - "Ritratto maschile" (pag. 247).	1850 - 1855
	Daguerreobase (*)	N. inventario: CCN_5 – "Three quarter portait of seated woman near a table. She wearing several pieces of jewelry. Gold tinting". Collezione Carmelo Calci.	1855
(*) http://www.daguerreobase.org			

Le datazioni sopra riportate attribuiscono a ciascun tipo un arco temporale che trova una buona corrispondenza con la successione cronologica proposta sulla base dell'analisi delle etichette:

- Etichetta Tipo A: antecedente al 1842;
- etichetta Tipo B: 1842 – 1845;
- etichetta Tipo C: 1846 – 1850;
- etichetta Tipo D: 1850 – 1855.

Ritratto di Signora

Il dagherrotipo è stato acquistato nel 2013 da un venditore residente a Roma che non ha fornito indicazioni precise circa la provenienza dell'oggetto. Si presume comunque che abbia fatto parte di una collezione a tema fotografico costituitasi nell'ambiente romano.



Il dagherrotipo è collocato all'interno di un astuccio fotografico in legno a due valve ricoperto in pelle martellinata nera e rifinito internamente in raso rosso. Sulla parte superiore sono presenti le iniziali in oro "P. O.". L'apertura del case è a libretto con cerniera e gancetti di chiusura sul lato corto. Al momento dell'acquisizione la lastra era accoppiata, tramite nastro di sigillatura in carta, al vetro di protezione sul quale è applicato un passe-partout a finestra "*double elliptical*" con doppia filettatura dorata su fondo nero marezzato. Il vetro presenta una mancanza all'angolo inferiore sinistro.

La lastra misura cm 60 X 77,5, un po' più piccola rispetto al formato standard "1/4 di lastra". Il vetro misura cm. 7,5 X 9,3 mentre l'astuccio in posizione chiusa cm. 8,5 X 10,5 X 1,5. Sulla lastra non sono stati rilevate punzonature o altri segni di riconoscimento.



Sul dorso del dagherrotypo è applicata l'etichetta di Suscipj (qui presentata come "Tipo A") che risulta in parte ricoperta da un grumo di ceralacca per il fissaggio di un nastro di raso rosso destinato a facilitare l'estrazione del dagherrotypo alla custodia.

Nell'intercapedine tra il dagherrotypo e l'astuccio è conservato un cartoncino sciolto su cui è incollato un biglietto cm. 9,0 x 7,5 recante la scritta in francese: "LAURENT SUSCIPJ / *Opticien & Meccanicien* / à Rome, Rue del Corso N. 182". Il foglietto ha l'aspetto di un biglietto da visita che presenta Suscipj con le qualifiche di ottico e meccanico. L'assenza di riferimenti alle attività connesse con la fotografia fa supporre che potrebbe risalire alla fase professionale pre-fotografica o, se successivo, essere specificamente destinato alla clientela interessata alla produzione di apparecchi ottici e meccanici. La vendita di questi strumenti anche fuori dall'ambito locale spiegherebbe l'utilizzo del francese come lingua franca commerciale.



Il dagherrotipo è stato oggetto di un intervento di restauro a cura di Fotocartarestauri di Carla Gambacorta che ha provveduto alla realizzazione di un nuovo pacco conservativo costituito da un fondino di carta, zig zag di Mylar, un cartone conservativo da 1,2 mm senza riserva alcalina e privo di coloranti e sbiancanti, una finestra di carta delle stesse qualità del cartoncino, un nuovo vetro, il vetro originale (la cui lacuna è stata integrata con cartoncino); il tutto sigillato con un doppio giro di nastro Filmoplast 90, colorato precedentemente con acrilici.



Due immagini del dagherrotipo in fase di restauro.

Il dagherrotipo ritrae una signora di età matura, la cui identità è sconosciuta anche se il nome dovrebbe corrispondere alle iniziali P. O. presenti sulla custodia. La dama siede su una sedia (di cui si intravede la spalliera) ed ha assunto una posa ricorrente nei ritratti di Suscipj: il braccio sinistro è appoggiato su un tavolinetto rotondo coperto da una tovaglia ricamata mentre il destro è mollemente abbandonato sul grembo³. Il viso è leggermente di tre quarti. Lo sguardo altero e sicuro di sé, su cui aleggia un contenuto sorriso, e il ricco vestito da giorno di seta con un elegante motivo a righe indicano l'appartenenza ad un ceto sociale elevato, probabilmente riconducibile al mondo dell'aristocrazia romana. La semplice acconciatura dei capelli e soprattutto la foggia dell'abito, caratterizzato dall'accentuata forma triangolare del telo che ricopre il corpetto, rispecchiano la moda dei primi anni quaranta del XIX secolo, fornendo un ulteriore indizio per la datazione.

L'immagine visibile nel dagherrotipo è quella dell'originale fotografico senza coloriture o altre manipolazioni. Il semplice bianco e nero utilizzato per questo ritratto è coerente con l'etichetta di Tipo A, dove non si fa riferimento al colore. Trova inoltre un riscontro nell'annuncio pubblicitario pubblicato sul «Diario di Roma» del 21 giugno 1942 che, ugualmente, promuove le qualità dei ritratti su dagherrotipo senza richiami al colore.

L'insieme degli elementi sopra esaminati concorrono a collocare questo dagherrotipo in una fase iniziale dell'attività ritrattistica di Suscipj, sicuramente anteriore al «Ritratto di Eugenio Brizi»⁴, datato 1842, a agli altri esemplari per i quali è stata formulata una datazione. Ritengo probabile che il ritratto sia stato realizzato in un momento collocabile tra il 1841 e il 1842, contestuale alla pubblicazione dell'annuncio sul «Diario di Roma».

³ I dagherrotipi realizzati in questi anni, prima che venissero introdotti raddrizzatori nelle ottiche degli apparecchi fotografici, producevano immagini ribaltate, per cui quello che sembra il braccio destro è in realtà il sinistro ecc.

⁴ *L'Italia d'argento: 1839-1859: storia del dagherrotipo in Italia* a cura di Maria Francesca Bonetti, Monica Maffioli, Alinari, 2003, pag. 248.

Ritratto di giovane donna con nastro rosso

Il dagherrotipo è stato acquistato ad un'asta nel settembre 2017. Il venditore ha riferito che l'oggetto apparteneva ad una famiglia originaria della Lombardia, senza aggiungere ulteriori dettagli.



Il dagherrotipo è riposto all'interno di un astuccio fotografico in legno a due valve, con apertura facente perno sul lato lungo, ricoperto in pelle martellinata nera e rifinito internamente in raso rosso. La lastra è accoppiata, tramite nastro di sigillatura in carta, al vetro di protezione sul quale è applicato un passe-partout a finestra "double elliptical" con doppia filettatura dorata su fondo nero. Successivamente allo sviluppo e al fissaggio dell'immagine, Suscipj è intervenuto sulla superficie argentata applicando sull'incarnato, sul fiocco e sui gioielli (medaglione e anello) le coloriture promesse nei biglietti promozionali.



Il pacchetto non è stato aperto, per cui non è possibile determinare l'effettiva dimensione della lastra né verificare l'eventuale presenza di punzonature. La misura è stimabile tuttavia in cm. 6,5 X 7,7 circa, che si avvicina al formato "1/6 di lastra". L'astuccio in posizione chiusa misura cm. 9,0 X 10,0, mentre il vetro di protezione cm. 8,0 X 9,3.

Sul dorso del dagherrotypo è applicata l'etichetta che abbiamo classificato come "Tipo B", anche in questo caso tagliata nella parte inferiore per adattarla alle dimensioni della lastra. Sembrerebbe che Suscipj abbia fatto stampare etichette di una unica misura, pari a cm. 9 X 11 pensate per adattarsi a lastre di formato maggiore o per essere applicate sul retro di montaggi da parete.



L'etichetta Tipo B applicata sul retro del dagherrotypo

Il dagherrotypo ritrae una giovane donna sulla cui identità non si hanno indizi. La posa adottata per la ripresa è quasi esattamente la stessa del "Ritratto di Signora": il volto leggermente di tre quarti, il braccio sinistro appoggiato sul tavolo mentre l'altro è abbandonato sulla gonna. La forma della spalliera della sedia e la tovaglia che ricopre il tavolinetto non sono le stesse riscontrate nell'altro esemplare. Il fondale è perfettamente bianco.

La donna indossa un elegante vestito da giorno con corpetto a V, maniche attillate e polsini di merletto, in linea con la moda dei primi anni quaranta del XIX secolo. Intorno al collo porta un nastro fissato con un

medaglione. Nonostante il dagherrotipo sia appartenuto ad una famiglia lombarda, è difficile dubitare che la ripresa sia stata realizzata nell'atelier romano di Suscipj, in via del Corso 142.

La presenza dell'etichetta di Tipo B fa ritenere, per le considerazioni svolte precedentemente, che il ritratto sia stato eseguito probabilmente tra il 1842 e il 1845, arco temporale coerente con la foggia degli abiti indossati dalla ragazza.



Illustrazione tratta da "The History of Fashion in France"

Conclusioni

I due ritratti presentano molti tratti in comune che ne attestano una vicinanza stilistica e temporale. La posa è quasi esattamente la stessa, così come l'inquadratura e l'allestimento scenografico. La sedia e la tovaglia non paiono le stesse, ma la composizione ripete fedelmente un modello che ricorre sia nei ritratti di Suscipj che in quelli di fotografi contemporanei. Probabilmente l'esperienza aveva insegnato che la posizione seduta, con un braccio in appoggio e l'altro in posizione rilassata, coniugava al meglio l'esigenza di un atteggiamento naturale con quella di assicurare la massima stabilità del soggetto nel corso del lungo lasso di tempo necessario a impressionare la lastra.

Anche il confezionamento dei due ritratti risulta molto simile e trova un ulteriore riscontro in almeno un altro dagherrotipo di Suscipj⁵. Se il passe-partout con angoli stondati e doppia filettatura dorata non può essere considerata un carattere distintivo del fotografo romano, l'astuccio a due valve risulta più insolito nel panorama italiano di quegli anni, dove venivano realizzati soprattutto montaggi a giorno. Forse questa elegante custodia "da viaggio" che, pur con dimensioni leggermente diverse, accomuna i due esemplari, può essere intesa come una soluzione distintiva che lo studio romano riservava alle lastre di minori dimensioni.

Tra i due dagherrotipi qui presentati, il "Ritratto di Signora" è sicuramente quello che presenta i maggiori elementi di interesse. Oltre a essere un oggetto fotografico di grande qualità e fascino, il suo ritrovamento ha consentito l'acquisizione di una rara etichetta che lo colloca tra i primi lavori di Suscipj, nonché tra i più antichi dagherrotipi commerciali prodotti in Italia. Pur non essendo ancora possibile una datazione esatta, questa inedita dichiarazione commerciale, antecedente la moda dei ritratti colorati, può contribuire a definire meglio le tappe che hanno scandito i primi anni dell'attività di Lorenzo Suscipj.

⁵ Vedasi l'esemplare "Ritratto maschile" pubblicato al n. catalogo 166 (pag. 247) de *L'Italia d'argento: 1839-1859: storia del dagherrotipo in Italia* a cura di Maria Francesca Bonetti, Monica Maffioli, Alinari, 2003.

Riferimenti bibliografici:

- «Il Mercurio di Roma, ossia grande raccolta d'indirizzi e notizie de' pubblici e privati stabilimenti; dei professori di scienze, lettere ed arti; de' commercianti; degli artisti ec. ec.» , Tip. Delle scienze, 1843.
- Augustin Challamel-Frances Cashel_Hoey, *The History of Fashion in France: Or, The Dress of Women from the Gallo-Roman Period to the Present Time*, Low, Marston, Searle, & Rivington, 1882.
- AA.VV., *Fotografia italiana dell'ottocento*, Electa Editrice/Edizioni Alinari, 1979.
- Piero Becchetti, *La fotografia a Roma dalle origini al 1915*, Colombo, 1983.
- Maria Francesca Bonetti, Monica Maffioli (a cura di), *L'Italia d'argento: 1839-1859: storia del dagherrotipo in Italia*, Alinari, 2003.
- Maria Elisa Tittoni, Anita Margiotta, Fabio Berti (a cura di), *Il Risorgimento dei Romani, Fotografie del 1849 al 1870*, Gangemi editore, 2010.
- John Hannavy, *Encyclopedia of Nineteenth-Century Photography*- Routledge, 2013.
- Gianna A. Mina, *Con la Luce di Roma. Fotografie dal 1840 al 1870 nella Collezione Marco Antonetto*, Museo Vincenzo Vela, 2017.